

naco, il quale venuto di Francia in Italia, scrive Orderico Vitale, che pel suo sapere creato fu Cardinale della Santa Romana Chiesa, e Vescovo di Averfa. Era egli stato Discepolo del Beato Lanfranco Abate, che fu poi Arcivescovo di Cantuaria, di cui parlammo nella precedente Dissertazione, e per conseguente ben informato di quanto egli diceva. Così dunque parla egli nel Lib. I. *de Veritate Corp. & Sangu.* contra di Berengario: *Tunc temporis* (cioè circa l'Anno 1040.) *Liberales Artes intra Gallia pæne obsoleverant*, quando Berengario cominciò a spargere il suo veleno. Aggiugne, che costui gonfio per una vana erudizione a *Domno Lanfranco in Dialectica de re satis parva turpiter fuisse confusum; quamque per ipsum Domnum Lanfrancum virum æque doctissimum Liberales Artes Deus recalescere, atque optime reviviscere fecisset, Berengarius desertum se a discipulis dolens vidit.* Dal che vegniamo a conoscere, che Lanfranco sapeva la Logica; e quando anche si desse, ch'egli avesse portato seco dall'Italia quest'Arte, ed anche i principj della Fisica e Metafisica, non come cose nuove a i Franzesi, pure si può credere, che egli le ampliassè e propagassè in quelle contrade. Odi ancora il Malmesburiense, che così parla di esso Lanfranco: *Publicas Scholas in Dialectica professus est, ut egestatem Monasterii Scholarum* (penso che s'abbia a scrivere *Scholarium*) *liberalitate temperaret. Exivit fama ejus in remotissimas Latinitatis plagas, eratque Beccum regnum, & famosum Literaturæ Gymnasium.* Attesta parimente Guglielmo Gemmeticense, che la fama del Monistero di Becco, e di Lanfranco Maestro, *breve per orbem terrarum penetrasse. Accurrunt Clerici, Ducum filii, nominatissimi Scholarum Latinitatis Magistri, Laici potentes, alta nobilitate viri.* Ne solamente s'ha da credere, che il Beato Lanfranco impiegassè tutto il suo studio nella Dialectica, attestando il Malmesburiense, ch'egli *teneriorem quidem ætatem in Sæcularibus (studiis) detrivit, sed in Scripturis divinis animo & ævo maturavit.* Però per mezzo suo non lieve accrescimento ricevette in Francia la Teologia, da che sappiamo, che i suoi Discepoli, cioè Alessandro II. Papa, Guitmondo Cardinale sopra mentovato, Ivone Carnotense, ed altri Vescovi furono distinti per tale Scienza, e massimamente Santo Anselmo Arcivescovo di Cantuaria, Italiano anch'esso. Certamente tanto nella Francia, che nella gran Bretagna, dacchè Lanfranco passò colà, lo studio Teologico si risvegliò talmente, che a gara concorrevano in Francia anche dall'Italia coloro, i quali cercavano un' esatta cognizione delle cose divine. Vi si portò anche Ildebrando, che poi riuscì cotanto celebre col nome di Gregorio VII. Romano Pontefice. Di lui così scrive nella sua Vita Paolo Bernierdese al Cap. X. *Jam vero adolescentiam ingressus, profectus est in Franciam instantia eruditionis.* E di qui s'intende, che fondatamente fu scritto da Alberico Monaco de'Tre Fonti nella Cronica all'Anno 1060. *Phi-*